

Il fascino delle grotte

Osimo sotterranea è attraversata da un labirinto di gallerie disposte su diversi piani, anticamente collegati fra loro da pozzi con pedarole.

Nelle grotte sono stati ritrovati diversi frammenti, come vasetti di profumo in stile etrusco, coccetti a vernice nera e rossa (forse attici), patere e coppe in ceramica aretina, tegoloni e laterizi romani.

Il primo censimento delle grotte è del 1989, deliberato dal Consiglio Comunale dopo l'allagamento del 28 dicembre 1987 delle grotte e degli scantinati degli edifici di proprietà Balleani Baldeschi in Piazza don Minzoni.

In quell'occasione sono state evidenziate 88 grotte e nicchie che si dipanano per circa 9000 metri ed una decina di stretti cunicoli che sembrano più antichi.

Esistono diversi livelli di profondità che variano dai 6/3 metri agli oltre 15 (via Pompeiana e sotto l'Episcopio); il livello più diffuso, circa il 40% delle grotte, è tra gli 8 e i 10 metri.

Le grotte hanno un'altezza media di 2,5 metri e sono quasi tutte larghe 140 cm; sembrano, pertanto, concorrere ad un progetto univoco, probabilmente realizzato nello spazio temporale di poche generazioni, se non di una sola. Le colline dell'area medio-adriatica, in particolare quelle nei dintorni del Conero, hanno una forma caratteristica a tronco di cono, ottenuta artificialmente spianando il culmine della

collina stessa. Esse si chiamano Gradine (luoghi fortificati) e possiedono una rete di cunicoli e pozzi, per una probabile opera difensiva ipogea.



Le dimensioni dei cunicoli osimani sono identiche a quelle delle gradine del Conero (altezza mt.1,60 larghezza mt.0,60). Probabilmente il materiale estratto veniva usato per modellare le colline a forma di gradine. E' possibile che la collina osimana fosse formata da due gradine separate superficial-

mente, ma collegate sottoterra: il colle del Duomo e quello delle odierne Piazza Dante e Piazza S. Agostino.

Osservando una foto aerea del centro di Osimo si possono scorgere i tratti circolari di una gradina che aveva per centro l'area del seicentesco Palazzo Gallo.

Tra le grotte di Osimo e quelle della maggior parte dei paesi vicini c'è una notevole differenza, che riguarda soprattutto la regolare forma delle nicchie, quasi tutte larghe 140 cm. e simmetriche con quelle di fronte. Queste misure richiamano perfettamente quelle dello spessore dei conci delle antiche mura cittadine. E' stato calcolato che per dare ad Osimo quella

poderosa cinta difensiva, tuttora in piedi, si siano utilizzati oltre 40.000 conci di tufo proprio dello spessore di 140 cm.

E' praticamente certo quindi che il materiale estratto dagli allargamenti successivi degli originari cunicoli fu utilizzato per rimodellare una seconda volta la collina osimana e per i blocchi di tufo delle mura.

C'è una certa correlazione temporale e strutturale tra gradine ed ipogei scavanti all'interno e nei dintorni di esse per scopi che si possono presumere senza eccessiva difficoltà, difensivi, idraulici, rituali, sepolcrali e persino abitativi. Esistono infatti grotte con vasti ambienti circolari molto rifiniti sia nel sottosuolo del centro storico sia in quello di alcune gradine dei paraggi, già sedi di villaggi eneolitici, presumibilmente risalenti alla prima metà del secondo millennio a.C., poi di stanziamento dei Galli Senoni intorno al IV° secolo a.C. (dalla relazione dell'Archeoclub).

